

Alla ricerca di nuovi orizzonti

Battere un record o vincere una medaglia non sono le sole soddisfazioni riservate agli sportivi di razza.

Di fatto, disegnare un nuovo percorso di itinerante, bonificare una cava trasformata in una discarica per farne un suggestivo poligono di tiro, individuare uno spicchio di territorio abbandonato e improduttivo per lasciare che cinofili e cani perpetuino l'incanto arcaico e immortale della cinegetica, oppure organizzare fin nei minimi dettagli un'importante competizione agonistica di livello mondiale, sono tutte attività altrettanto sportive e ugualmente emozionanti. In certi casi, anzi, sono perfino più esaltanti.

Per esempio, quando la Fidasc, con grande passione e determinazione, riuscì a far diventare disciplina sportiva di carattere internazionale una fantasiosa pratica di tiro come il "combinato da caccia", la soddisfazione per il successo conseguito fu sicuramente paragonabile (se non maggiore) al superamento di un record. Un compiacimento che, a sei anni di distanza e nonostante il patetico e maldestro tentativo messo in atto per impadronirsene, è ancora intenso e ben più intimo di quello derivante dalla conquista di una medaglia.

E, proprio come avviene per ogni record, non esiste un limite a quest'incessante ricerca del nuovo e dell'originalità. Recentemente, infatti, sulla spinta di quella "famosa" molla emotiva che è l'anima stessa dello sport, la Fidasc ha studiato una nuova specialità di tiro a volo che, non a caso, mutua molti dei suoi aspetti normativi proprio da quella attività venatoria che rappresenta le radici profondissime e inalienabili di tutte le nostre discipline. Questa nuova specialità, peraltro già coperta da copyright e regolarmente depositata alla Siae, ci è piaciuto chiamarla training sporting: un'accoppiata vincente in cui alla suggestione venatoria del percorso itinerante si unisce il fascino tutto sportivo del termine training inteso come allenamento, ma anche come addestramento e formazione.

Il training sporting, in cui si sparano tutti doppietti, con il primo piattello di media difficoltà ed il secondo di complessità crescente da 2 fino ad un massimo teorico di 7, intende operare una vera e propria rivoluzione nel tiro a volo, differenziando in maniera radicale il valore dei differenti bersagli. Non più, dunque, un punto per ogni piattello (indipendentemente dalla sua difficoltà oggettiva) ma valori crescenti in maniera proporzionale alla tecnicità del lancio.

Sull'orizzonte del tiro a volo, che in molte delle sue specialità sembra vittima di un'inarrestabile involuzione anche a livello internazionale, sta quindi per fare la sua apparizione una nuova disciplina ricca di novità normative e del fascino dell'incertezza che è proprio della caccia. In altri termini, sta per tramontare il "mito" del 25 con gare monotone e scandite dal metronomo, mentre sta per spuntare la concezione del tutto nuova di gare con punteggi mai noiosamente uguali a se stessi e con stimoli agonistici sempre nuovi.

Il "lancio" ufficiale della nuova disciplina è previsto in occasione del prossimo Game Fair, prevedibilmente in stretta sinergia con uno degli sponsor storici della Federazione o in uno dei campi di tiro a essa riservati. Dopo una conferenza stampa di presentazione, ci sarà un simpatico "battesimo" pratico riservato alle personalità presenti alla manifestazione e ai giornalisti.

La forza dello sport sta tutta nella molla potente e misteriosa che trasforma gli uomini in atleti, oppure in tecnici e in dirigenti. E che scatena emozioni incontenibili in milioni e milioni di appassionati. Ed è questa molla a spingere verso la ricerca incessante di nuovi traguardi e di nuovi orizzonti alle passioni.

